

# Ulderica DA POZZO

## Più sguardi su Udine quei ritratti sensuali di una città che cambia

In uscita il volume fotografico **Forum** dell'artista carnica  
«Piazza San Giacomo è diversa a seconda delle stagioni»

di ALESSANDRA BELTRAME

**C**hi è l'enigmatica donna in copertina, con i capelli scolpiti e gli orecchini da zingara? Confessate: l'avevate mai vista prima? Eppure adorna il palazzo municipale nella più centrale delle vie cittadine.

Ulderica Da Pozzo ha rivolto lo sguardo su Udine e ne ha fatto meraviglia. Ha iniziato un giorno che non poteva guidare, per uno di quelli acciacchi che colpiscono le fotografe instancabili e temerarie quale è lei, e non si è più fermata. «Capisci e vivi la città solo se vai a piedi», racconta. E lei, la sua pesantissima Nikon in spalla, è sempre in giro a soddisfare la sua magnifica ossessione: cogliere l'attimo, immortalare ogni momento che fugge, cercato o casuale, fra la folla o in solitudine. Ogni vero artista è ossessionato dalla sua arte: la moltiplica, la riproduce, la crea di giorno e di notte, non per gli altri ma puramente per sé.

Così è nato il libro *Udine. Segni sul vivo* (Forum editore). Distillato dall'oceano di immagini del suo immenso archivio, da quando ha cominciato ad alzare lo sguardo su una città che, ci dice nella prefazione, «un giorno è diventata anche mia». Da bambina ci veniva, partendo dalla Carnia, per andare alla fiera di santa Caterina o all'ospedale. Da 23 anni ci abita e ne ha fatto territorio di esplorazione, di scoperta. Ora questo libro nitido, luccicante, commovente. Come è nel suo stile: emotivo, facile da leggere, da capire, eppure raffinato, che si presta a un secondo sguardo,

a una lettura più profonda. Un occhio sulla città che insegue la luce e coglie dettagli inaspettati, oppure consueti, visti però con lenti impeccabili: quelle di una indagatrice dell'anima.

Ritratti sensuali e complici,

indulgenti o severi di piazze, strade, statue, palazzi, cortili, giardini, stanze, affreschi, riti, mercati, mestieri. Angeli. Ce ne sono tanti: da quello agosto e impettito del Castello ai rosei putti della Purità, ai dolenti marmi di via Firenze. Udine città degli angeli? Piuttosto capitale delle maschere! Inquietanti, con occhi abissali, o apollinee, tutte raccontano una storia. Cosa sono le maschere se non le persone nei loro ruoli sociali,

nel loro essere cittadini, rappresentanti dell'urbe? Siamo noi quelle maschere. Ulderica: «Quando ho cominciato a indagare e leggere Udine, ho lavorato sulle facce di pietra. Sono centinaia, disperse per la città. Mi piace pensare che, mentre i visi e le storie degli uomini passano, i volti di pietra rimangono immobili a osservarci, silenziosi, mutevoli a seconda della luce che cade, della stagione che passa, neri nella notte con i

loro vuoti occhi spalancati nel buio».

E poi c'è l'acqua, tanta acqua. Udine città senza mare e però accogliente porto di terra, come sapientemente ricorda Roberta Corbellini nel suo bel saggio che completa e chiude il libro; Udine che si inventa le rogge dove oggi vanitosa si specchia. Udine e la pioggia. Udine e la neve. Udine e Ulderica.

Ci sono binomi e assonanze che non si possono ignorare.

La fotografa della Carnia, della montagna, dell'inverno incontra una terra di pianura e ne coglie gli umori, afferra le gocce e i fiocchi che cadono dal cielo e ne fa poesia. Le immagini ammantate di una bianca coltre e quelle in tempesta sono struggenti. C'è il passato, ci sono le città dei patriarchi e della Serenissima, le capitali della Guerra e della Resistenza. C'è il presente: l'università, i centri di ricerca, lo stadio, i festival. Ci sono

le tradizioni. C'è il sacro: una spiritualità che si dispiega nei luoghi della fede ma abbraccia anche i laici portici teatro di vita urbana, accoglie nei verdi viali, dove lucide panchine sono in attesa di un viandante a cui offrire riposo, dispiega la sua grandezza in cieli stupefacenti per purezza e colore. Infine, i riti. «A Pasqua per due anni ho girato tutte le chiese: ho incontrato in via Tomadini gli ortodossi di san Basilio il Grande, a San Pietro Martire le donne ucraine con la benedizione del pane, ai Rizzi la processione di Sant'Antonio inondata di petali di rose lanciati dai bambini. Ricchezza di una città che conserva al suo interno la ricchezza del paese».

Ulderica è brava anche con le parole, lo sa bene chi la segue nelle mostre, nei progetti, nei numerosi volumi pubblicati e pure nella sua quotidiana e generosa attività sui social network, che raccoglie centinaia di fan. «Per me le città sono tante e diverse» dice ancora di



Udine. «Fotograficamente mi ha incuriosito la sua estetica. I luoghi del centro li ho vissuti con la meraviglia della luce che li cambia, taglia, divide e legge gli spazi. Per esempio, piazza San Giacomo è diversa a seconda delle ore e delle stagioni. Abito in via Percoto, vicino alla stazione ferroviaria: mi piace molto essere in bilico tra il centro e via Roma, vivace e multicolore. Le periferie non sono periferie ma paesi collegati alla città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il libro sarà presentato domenica 18 nel salone del Parlamento del Castello

«Cammino in una città che un giorno è diventata anche mia». Inizia così "Udine segni sul vivo", con le parole di Ulderica Da Pozzo. In dialogo con Roberta Corbellini che ne ha firmato la postfazione e con la giornalista Alessandra Beltrame, Ulderica Da Pozzo presenterà il suo Udine domenica 18, alle 17, nel salone del Parlamento del castello di Udine, dopo i saluti iniziali del sindaco Furio Honsell e del direttore del dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università di Udine Andrea Zannini.

Carnica di nascita e **udinese** d'adozione, Da Pozzo da sempre impegnata a narrarci la sua terra e ciò che la circonda, in questo nuovo libro fotografico Ulderica ci racconta l'anima più vera e intima di Udine. Nel corso di molti anni passati a indagare la città, il suo occhio attento e curioso ha saputo coglierne non solo gli aspetti artistici, architettonici e storici ma anche quelli legati alle tradizioni, alla società e all'economia, restituendoli in duecento scatti di grande impatto. E in questi 'ritratti' sono proprio i segni a parlare: cortili, insegne, statue, fontane, oggetti apparentemente dimenticati, fabbriche, scuole ci conducono in un viaggio nel tempo e nello spazio, dal centro storico alla periferia alla scoperta dei volti più noti ma anche dei particolari più segreti e meno scontati del capoluogo friulano.

Il libro, in italiano e inglese, realizzato da **Forum** con il contributo del Comune, Camera di Commercio, Confartigianato-Imprese di Udine e l'Unione delle Province del Friuli Venezia Giulia vuole essere anche un omaggio per ridare alla città la sua vera natura, quella di centro artistico e culturale di primaria importanza, e anche di emporio votato al commercio e all'artigianato, punto di riferimento e di incontro dell'intero territorio friulano.

ULDERICA DA POZZO  
UDINE SEGNI SUL VIVO  
VIVID SIGNS OF LIFE



In alto: la cancellata di casa Pastore e Rubin. In basso: la statua della Vittoria sul palazzo del Comune e il castello innestato.



Piazza XX Settembre. palazzetto veneziano. Demolito nel 1910 e ricostruito.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

